

COMUNICATO STAMPA

PROGETTAZIONE SOCIALE, ARRIVA LA PRIMA NORMA IN ITALIA E IN EUROPA

L'obiettivo è inquadrare i requisiti della figura del progettista sociale, attività professionale di particolare rilevanza pubblica, ma fino ad oggi non disciplinata

Roma, 17 maggio 2019 – È la **prima norma in Italia e in Europa sulla progettazione sociale** e definisce i requisiti base di *“conoscenza, abilità e competenza”* che deve possedere il **progettista sociale**, figura chiave in ogni realtà non profit, dal welfare al tempo libero, che fino ad oggi non era regolamentata.

La **norma tecnica UNI 11746**, pubblicata pochi giorni fa, **arriva dopo sei anni di studio** in coordinamento con **UNI**, l'Ente Italiano di Normazione, e **una lunga fase di confronto tra tutte le parti interessate**, il Forum Nazionale del Terzo Settore, PMI® Central Italy Chapter, Ministero del Lavoro/ANPAL e Associazione Italiana Progettisti Sociali-APIS.

Per capirne il reale impatto, oggi presso l'Università degli Studi "Roma Tre", è stato promosso il Convegno *“La progettazione sociale in Italia. La funzione del Progettista sociale dopo la pubblicazione della prima Norma tecnica”* dall'**Associazione Italiana Progettisti Sociali - APIS, Forum Nazionale del Terzo Settore e PMI® Central Italy Chapter**.

Perché è stato necessario attivare un processo di codifica e regolamentazione della professione? Dall'associazione che si occupa di accogliere le persone con disabilità a quella impegnata nella sensibilizzazione ambientale, insomma in qualsiasi ambito di politica sociale, realizzata da servizi pubblici, privati e dal Terzo Settore, il progettista sociale è il professionista che non può mancare mai, perché **non si dà missione sociale senza progettazione sociale**.

Il progettista sociale è *“un operatore specializzato che sviluppa e concorre alla realizzazione di progetti sociali, assumendosene la **responsabilità di processo**: ideazione, pianificazione, redazione, gestione, controllo e monitoraggio, valutazione di risultato e di impatto, rendicontazione”*.

Sulla base dei dati del Censimento del Non Profit del 2011 e dell'ultima rilevazione Istat che conta 336mila organizzazioni non profit attive in Italia, si calcola che vi siano circa **16mila soggetti che esercitano in modo esclusivo o prevalente tale professione**.

Eppure quella del progettista sociale è **una funzione ancora largamente sommersa**, che si sovrappone e si confonde a quella del *fundraiser* o è ridotta a quella di chi scrive e rendiconta progetti in risposta a bandi: sono migliaia gli esperti e operatori della progettazione sociale che, a diverso titolo, si spendono nelle organizzazioni del Terzo Settore, dell'Amministrazione Pubblica e dell'Impresa, spesso lavorando in una condizione di faticoso anonimato professionale.

La norma UNI 11746, oltre a definire i processi e le attività che caratterizzano la progettazione sociale, **identifica le competenze richieste e i requisiti formativi e di apprendimento minimi per accedere alla professione del progettista sociale**. A dimostrazione di un profilo fortemente eclettico, le conoscenze e le abilità richieste al progettista sociale attraversano **diversi campi di specializzazione sociale, economica e gestionale**: dalle tecniche di reportistica sociale alla conoscenza della normativa di riferimento, dai metodi di lavoro di rete a elementi di diritto amministrativo, dalle metodologie di *project management* alle tecniche di pianificazione finanziaria e molto altro.

Tra i requisiti di accesso sono indicati: laurea triennale a indirizzo sociale, accompagnata da un'esperienza triennale in attività di elaborazione e presentazione di progetti e da un'esperienza biennale di coordinamento e gestione progettuale. Questi requisiti formativi possono essere, in assenza di una formazione universitaria, sostituiti da un'esperienza più lunga in ambito di elaborazione, coordinamento e gestione progettuale.

*“Attraverso la progettazione sociale, le sue metodologie e le sue procedure, vengono perseguiti obiettivi di rango costituzionale, come la tutela dei diritti e il raggiungimento della pari dignità sociale tra i cittadini, e passa la maggior quota di servizi ed interventi di welfare, anche in termini di risorse economiche assegnate e gestite - dichiara **Antonio Finazzi Agrò**, Presidente di **APIS - Associazione Italiana Progettisti Sociali** -. Un miglioramento delle pratiche di progettazione sociale - e questa norma tecnica vuole esserne un classico esempio - coinvolge non solo gli Enti e i professionisti che se ne occupano, ma i cittadini che beneficiano del welfare sia pubblico che privato”.*

*“Quattro anni fa il Forum ha deciso di accompagnare APIS nel percorso volto ad ottenere una normativa che regolamentasse la figura del progettista sociale. Una figura che riteniamo trasversale e fondamentale nel nostro mondo per le molteplici attività che svolge, dall’ideazione del progetto, alla sua organizzazione fino al monitoraggio e gestione. Con questa norma viene finalmente riconosciuto e definito il grande valore della progettazione sociale in Italia anche in virtù della sua rilevanza pubblica”, dichiara **Claudia Fiaschi**, portavoce **Forum Nazionale del Terzo Settore**.*

*“Il nostro obiettivo è quello di stringere partnership con le organizzazioni non profit che supportano e preparano giovani per il successo, offrendo la nostra esperienza di Gestione Progetti, risorse e volontari per aiutarli nella loro missione. Fa parte della nostra strategia: quando si parla di Progetti e di standard nel settore noi ci siamo, forti della nostra esperienza ormai cinquantennale. Aver lavorato a questa norma è stato per noi un arricchimento ed un modo per ribadire che c’è un reciproco beneficio per organizzazioni non profit e volontari e che le competenze professionali dei nostri volontari possono essere molto utili per la comunità”, dichiara **Anna Maria Felici**, past president del **PMI® Central Italy Chapter** e membro del gruppo di lavoro ISO TC258 per lo sviluppo degli standard di Project Management.*

Sono intervenuti al convegno, moderato dalla giornalista Isabella Di Chio, tra gli altri: **Antonio Finazzi Agrò**, presidente Associazione Italiana Progettisti Sociali - APIS, **Jamil Amirian**, presidente del Comitato Scientifico Associazione Italiana Progettisti Sociali – APIS, **Claudia Fiaschi**, portavoce Forum Nazionale del Terzo Settore, **Folco Cimagalli**, presidente del Corso di Laurea Scienze del Servizio Sociale e del Non Profit Università LUMSA di Roma, **Martino Rebonato**, Associazione OASI, **Alberto Galeotto**, direttore Normazione UNI-Ente Italiano di Normazione, **Anna Maria Felici**, past president e PMI ISO/MAG Member PMI - Project Management Institute - Central Italy Chapter.

Ufficio Stampa Associazione Italiana Progettisti Sociali - APIS

Carmela Cioffi – 3381090669

Ufficio Stampa Forum Nazionale del Terzo Settore

Anna Monterubbianesi 06 88802906/3477061141